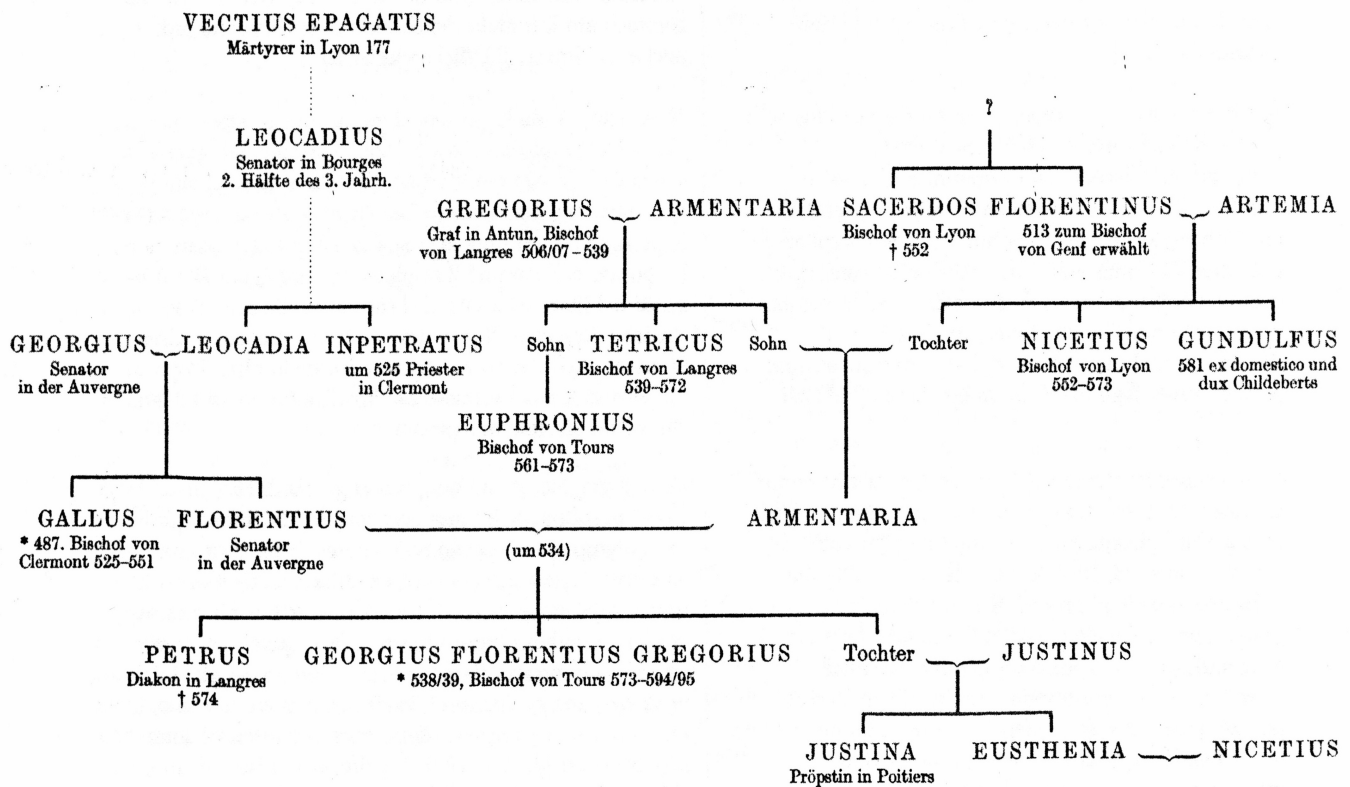


ALBERO GENEALOGICO DI GREGORIO DI TOURS (538-594)



① AD CIVES TURONICOS DE GREGORIO EPISCOPO
 Plaudite, felices populi, nova vota tenentes,
 praesulis adventu reddite vota Deo.
 Spes gregis ecce venit, plebis pater, urbis amator:
 munere pastoris laetificentur oves.
 Iura sacerdoti merito reverenter adeptus
 nomine Gregorius, pastor in urbe gregis.
 Martino proprium mittit Iulianus alumnus
 et fratri praebet quod sibi dulce fuit.
 Quem patris Egidii Domino manus alma sacra vit
 ut populum recreet, quem Rade Gundes amet.
 Huic Sigiberthus ovans favet et Brunichildis honori:
 iudicio regis nobile culmen adest.
 Pervigili cura stabulum sine labe gubernet
 commissumque gregem nulla rapina gravet.
 Muniat inclusos pretiosi velleris agnos
 atque soporantes protegat ipse vigil.
 [VEN. FORT., *carm.* V 3]

② Eufronius presbiter ordinatur episcopus, ex genere illo,
 quod superius senatores nuncupavimus, vir egregiae
 sanctitatis, ab ineunte aetate clericus. Huius tempore
 civitas Turonica cum omnibus ecclesiis magno incendio
 concremata est, de quibus ipse postea duas reparavit,
 tertiam seniore relinquens desertam.
 Nonus decimus Gregorius ego indignus ecclesiam urbis
 Turonicae, in qua beatus Martinus vel ceteri sacerdotes
 Domini ad pontificatus officium consecrati sunt, ab
 incendio dissolutam dirutamque nactus sum, quam
 reaedificatam in ampliori altiorique fastigio septimo
 decimo ordinationis meae anno dedicavi. In multis vero
 locis infra Turonicum terminum et ecclesias et oratoria

① AI CITTADINI DI TOURS, SU GREGORIO, VESCOVO
 Esultate, popoli fortunati, ecco esauditi i vostri recenti
 desideri, rendete grazie a Dio per l'ingresso del vostro
 presule. Ecco, arriva la speranza del gregge, il padre del
 popolo, l'amico della città. Si rallegrino le pecore: a loro è
 stato donato un pastore. Ha ricevuto meritatamente e
 regolarmente la pienezza del sacerdozio, il suo nome è
 Gregorio, pastore del gregge che è in città. Giuliano invia a
 Martino il proprio discepolo e offre al suo fratello un dono
 che gli era caro. La mano benefica del padre Igidio lo
 consacrò al Signore perché risollevasse il popolo e
 divenisse oggetto dell'affetto di Rade gonda. A questa
 investitura plaudono festanti Sigiberto e Brunichilde: la
 sua ascesa è nobilitata dall'assenso del re. Possa reggere
 senza fallo il suo ovile, con attenzione indefessa: nessun
 saccheggio minacci il gregge affidatogli. Tenga rinchiusi
 gli agnelli dal prezioso manto e vegliando ne tuteli il
 sonno.

② È ordinato vescovo il prete Eufronio, proveniente da
 quell'ambiente che prima ho definito dei senatori: uomo
 di grande santità, chierico fino dalla prima età. Al suo
 tempo la città di Tours fu bruciata con tutte le sue chiese
 in un grande rogo; successivamente egli ne fece restaurare
 due, lasciando abbandonata una terza, la più antica.
 Diciannovesimo vescovo io, Gregorio, davvero indegno.
 Trovai la chiesa della città di Tours, nella quale il beato
 Martino e gli altri sacerdoti del Signore furono consacrati
 all'ufficio del pontificato, abbattuta e distrutta da un
 incendio, e nel diciassettesimo anno della mia ordinazione
 io la dedicai, dopo averla ricostruita in dimensioni più
 ampie e più alte. In numerose località all'interno del terri-

dedicavi sanctorumque reliquiis inlustravi; quae memorare ex ordine prolixum censui. Decem libros Historiarum, septem Miraculorum, unum de Vita Patrum scripsi; in Psalterii tractatu librum unum commentatus sum; de Cursibus etiam ecclesiasticis unum librum condidi [HF X 31].

③ Sed veniente persecutione, talia ibidem diabolus bella per tyrannum exercuit, et tanta ibi multitudo christianorum ob confessione dominici nominis est iugulata, ut per plateas flumina currerent de sanguine christiano; quorum nec numerum nec nomina collegere potuimus, Dominus enim eos in libro vitae conscripsit. Beatum Hirenacum diversis in sua carnifex praesentia poenis adfectum Christo domino per martyrium dedicavit. Post hunc et 48 martyres passi sunt, ex quibus primum fuisse legimus Vectium Epagatum [HF I 29].

④ Nos vero cum Dei gratia Turonus reversi, invenimus ecclesiam conturbatam per Riculfum presbiterum. Nam hic sub Eufronio episcopo de pauperibus provocatus, archidiaconus ordinatus est. Exinde ad presbiterium admotus, recessit ad propria. Semper elatus, inflatus, praesumptuosus; nam, me adhuc commorante cum rege, hic, quasi iam esset episcopus, in domo ecclesiae ingreditur impudenter, argentum describit ecclesiae reliquiasque res sub sua redegit potestate. Maiores clericos muneribus ditat, largitur vineas, prata distribuit; minoribus vero fustibus plagisque multis etiam manu propria adfecit, dicens: «Recognoscite dominum vestrum, qui victoriam de inimicis obtinuit, cuius ingenium Turonicam urbem ab Arvernensibus populis emundavit»; ignorans miser, quod praeter quinque episcopos reliqui omnes, qui sacerdotium Turonicum susceperunt, parentum nostrorum prosapiae sunt coniuncti [HF V 49].

⑤ Remigius Biturigum episcopus obiit. Cuius post transitum gravi incendio pars maxima civitatis cremata est, ibique illa quae hostilitati restiterant perierunt. Post haec Sulpicius in ipsa urbe ad sacerdotium, Guntchramno rege favente, praelegitur. Nam cum multi munera offerrent, haec rex episcopatum quaerentibus respondisse fertur: «Non est principatus nostri consuetudo sacerdotium venumdare sub pretio, sed nec vestrum eum praemiis comparare, ne et nos turpis lucri infamiam notemur et vos mago Simoni comparamini. Sed iuxta Dei praescientia Sulpicius vobis erit episcopus». Et sic ad clericatum deductus, episcopatum ecclesiae supradictae suscepit. Est enim vir valde nobilis et de primis senatoribus Galliarum, in litteris bene eruditus rethoricis, in metricis vero artibus nulli secundus [HF VI 39].

⑥ Iamque advenerat lux, et satelles eius, id est alius presbiter, mittit nuntium, dicens: «Veni, ne tarderis, ut quae nobis die hesternae convenit pariter expleamus». Sed cum responsa dare differret exanimis, elevato puer velo ostii repperit dominum super sellula secessi defunctum. Unde indubitatum est, non minoris criminis hunc reum esse quam Arrium illum, cui similiter in secessum fuerunt interna deposita per partis inferioris egestum, quia nec

torio di Tours consacrai chiese ed oratori e li arricchii di reliquie di santi, e ho pensato sia prolisso elencarli in ordine. Ho scritto, poi, dieci libri di Storie, sette libri di Miracoli, un libro intorno alle Vite dei Padri; ho commentato il trattato del Salterio in un libro; ho redatto anche un libro sugli Uffici ecclesiastici.

③ Al sorgere della persecuzione, in quello stesso luogo [Lione] il diavolo suscitò attraverso il tiranno tali guerre, e lì una così grande moltitudine di cristiani fu trucidata per la confessione del nome di Dio che scorrevano attraverso le piazze fiumi di sangue cristiano. Di questi cristiani non ho potuto calcolare né il numero né i nomi, ma Dio li ha scritti nel libro della vita. E il carnefice, alla sua presenza, dedicò attraverso il martirio il beato Ireneo a Cristo Signore, dopo averlo afflitto con molti supplizi. Dopo di lui, altri 48 martiri vennero sacrificati, e fra questi ho letto che Vettio Epagato fu il primo.

④ Io allora, tornato a Tours con la grazia di Dio, trovai la chiesa in subbuglio a causa del prete Riculfo. Infatti questi, che al tempo del vescovo Eufronio era stato tratto da un ambiente di poveri, fu ordinato arcidiacono. Quindi, salito fino al presbiterio, si ritirò nei suoi possedimenti. Sempre gonfio, orgoglioso, presuntuoso: infatti, quando ancora io mi trovavo presso il re, questi, quasi fosse già lui il vescovo, entra nella casa ecclesiastica in modo sfacciato, fa un inventario dell'argento della chiesa e trasferisce sotto il suo possesso gli altri beni. Riculfo arricchisce di doni i chierici più importanti, distribuisce vigne, spartisce terreni coltivabili; ai chierici meno importanti, invece, fece assegnare, anche di propria mano, colpi di bastone e altri tormenti, dicendo: «Riconoscete il vostro signore, che ha ottenuto la vittoria sui nemici, il cui ingegno ha liberato la città di Tours dai popoli dell'Alvernia». Questo disgraziato ignorava che, eccetto cinque vescovi, tutti gli altri che assunsero il sacerdozio a Tours furono congiunti alla discendenza dei miei parenti.

⑤ Morì anche Remedio, vescovo di Bourges. Dopo la sua scomparsa la maggior parte della città venne arsa da un violento incendio e tutto ciò che aveva resistito agli attacchi nemici fu annientato in questo disastro. Dopo tali avvenimenti, nella stessa città è eletto vescovo Sulpicio, con il favore di Gontrano. Infatti, poiché molti presentavano doni, si dice che il re avesse risposto a coloro che desideravano la carica: «Non è abitudine del nostro principato mettere in vendita il sacerdozio, né è vostra abitudine ottenerlo con degli omaggi, cosicché io non sia accusato d'infamia per un guadagno disonesto e voi non siate paragonati a Simon Mago. Ma, secondo la prescienza di Dio, Sulpicio sarà il vostro vescovo». Così, chiamato al chiericato, Sulpicio ottenne l'episcopato della suddetta chiesa. È un uomo molto nobile e fra i primi senatori delle Gallie, ben erudito negli studi della retorica, secondo a nessuno nell'arte della metrica.

⑥ Era ormai giorno e il suo complice, cioè l'altro prete, gli mandò un messo per dirgli: «Vieni, sbrigati, perché dobbiamo compiere insieme in questo giorno quello che abbiamo stabilito». Ma poiché quello, ormai cadavere, tardava a dare una risposta, il servo, alzata la tenda dell'entrata, trovò il signore morto sulla tazza del cesso. Inoltre è fuor di dubbio che costui si rese colpevole di un crimine non minore di quello dello stesso Ario, che in

istud sine heresi potest accipi, ut in ecclesiam non obaudiatur sacerdos Dei, cui ad pascendum oves commissae sunt [HF II 23].

⑦ Huius tempore septem viri episcopi ordenati ad praedicandum in Galliis missi sunt, sicut historia passionis sancti martyris Saturnini denarrat. Hic ergo missi sunt: Turonicis Catianus episcopus, Arelatensibus Trophimus episcopus, Narbonae Paulus episcopus, Tolosae Saturninus episcopus, Parisiacis Dionisius episcopus, Arvernus Stremonius episcopus, Lemovicinis Martialis est destinatus episcopus [HF I 30].

⑧ Extetit enim in hac synodo quidam ex episcopis, qui dicebat, mulierem hominem non posse vocitare. Sed tamen ab episcopis ratione accepta quievit, eo quod sacer Veteris Testamenti liber edoceat, quod in principio, Deo hominem creante, ait: *Masculum et feminam creavit eos, vocavitque nomen eorum Adam*, quod est homo terrenus, sic utique vocans mulierem ceu virum; utrumque enim hominem dixit. Sed et dominus Iesus Christus ob hoc vocitatur *filius hominis*, quod sit filius virginis, id est mulieris. Ad quam, cum aquas in vina transferre pararet, ait: *Quid mihi et tibi est, mulier?* et reliqua. Multisque et aliis testimoniis haec causa convicta quievit [HF VIII 20].

⑨ Et ego aio: «Iudicavit enim Deus super eos, qui pro spoliis civium nostrorum hunc post tanti temporis transacto spatio protulerunt». Dum autem haec agerentur, Audini filius, qui librum ipsum protulerat, ipsa die a febre correptus, die tertia expiravit. Post haec nos transmisimus nuntios ad regem, ut, quid de hac causa iuberit, mandata remitteret. Sed protinus epistolam cum auctoritate miserunt, ne populus Toronicus pro reverentia sancti Martini discriberetur [HF IX 30].

⑩ At ille, alta trahens suspiria, ait: «Video ego evaginatam irae divinae gladio super domum hanc dependentem». Verumtamen non fefellit dictio sacerdotem; nam post dies viginti duo filii regis, quos superius mortuos scripsimus, obierunt [HF V 49].

identico modo svuotò l'interno dei suoi intestini nel cesso attraverso lo scarico della parte inferiore del corpo, perché non si può ammettere senza eresia che in una chiesa non si ubbidisca al sacerdote di Dio, al quale sono state affidate le pecore da pascere.

⑦ In questo tempo sette uomini, ordinati vescovi, furono mandati a predicare nelle Gallie, come racconta la storia della passione del santo martire Saturnino. Vennero, dunque, inviati: il vescovo Catiano presso i Turonesi, il vescovo Trofimo presso gli Arlesiani, il vescovo Paolo a Narbonne, a Tolosa il vescovo Saturnino, il vescovo Dionigi presso i Parigini, il vescovo Stremonio andò presso gli Alverniati, il vescovo Marziale fu destinato a Limoges.

⑧ In questo sinodo ci fu uno dei vescovi il quale affermò che la donna non può essere chiamata "uomo". Ma si convinse in base alla motivazione portata dai vescovi, laddove il sacro libro del Vecchio Testamento insegna che in principio, quando Dio plasma l'uomo, dice: *Egli li creò uomo e donna e chiamò Adamo il loro nome*, cioè "uomo terreno", così definendo sia l'uomo che la donna; infatti entrambi li disse "uomo". Anche il Signore Gesù è chiamato *figlio dell'uomo*, benché sia figlio di una vergine, cioè di una donna. E a lei egli dice, quando si prepara a mutare l'acqua in vino: *Cosa c'è, o donna, fra me e te?* e altre cose. La questione, chiarita da molte altre testimonianze, fu sedata.

⑨ Io ribattei: «Dio giudicherà quelli che, trascorso tanto tempo, hanno di nuovo messo in giro queste tasse per rapinare i nostri cittadini». Mentre le cose si erano messe così, il figlio di Audino, che aveva portato in giro il registro delle tasse, colto quello stesso giorno dalla febbre, venne a morte tre giorni dopo. Verificatisi tali fatti, io mandai al re alcuni ambasciatori affinché ci facesse avere le sue istruzioni su che cosa avrebbe deciso intorno a tale questione. Subito mandarono una lettera con validità legale in base alla quale la popolazione di Tours non fosse posta sotto accertamento per rispetto verso il santo Martino.

⑩ Salvio, emettendo un profondo sospiro, disse: «Io vedo che la spada sguainata dell'ira divina sovrasta questa casa». Davvero non fallì la parola del sacerdote. Infatti dopo venti giorni i due figli del re, che prima ho detto morti, davvero perirono.



Edizione: GREGORII EPISCOPI TURONENSIS *Historiarum libri decem*, ediderunt B. Krusch – W. Levison, MGH *Scriptores rerum Merovingicarum* I/1, Hannoverae 1951²

Traduzione: GREGORIO DI TOURS, *Storia dei Franchi. I Dieci Libri delle Storie*, trad. ita. a cura di Massimo Oldoni, Napoli, Liguori (Nuovo Medioevo 55), 2001

Franca Ela Consolino, *Ascesi e mondanità nella Gallia tardoantica. Studi sulla figura del vescovo nei secoli IV-VI*, praef. Vincenzo Tandoi, Napoli, Associazione di studi tardoantichi (Koinonia 4), 1979

Martin Heinzelmann, *Bischofsherrschaft in Gallien. Zur Kontinuität römischer Führungsschichten vom 4. bis zum 7. Jahrhundert. Soziale, prosopographische und bildungsgeschichtliche Aspekte*, München-Zürich, Artemis (Beihefte der «Francia» 5), 1976